

a cui si riferisce la interrogazione dell'onorevole De Felice.

Il procedimento di fallimento avrebbe dovuto per tal fatto chiudersi: ma invece si volle mantenere sospeso. Il processo penale per bancarotta doveva del pari chiudersi con non luogo a procedere per assoluto difetto di elementi: non pertanto per oltre un anno si volle mantenere pure in sospeso: e ciò non perchè siano occorse verificazioni ma perchè così si volle.

La seconda parte poi è la più seria e spiega la prima. E l'illustre sotto-segretario di Stato ben dice che non può seguire la mia interrogazione fondata sopra accuse vaghe, e che contro magistrati non puossi ammettere mai dubbio se non fondato su fatti determinati.

Io veramente non avrei voluto portare alla Camera questi fatti perchè sono lontanissimo da qualunque siasi scandalo; e più che ogni altra cosa mi preme l'autorità della magistratura; ma chiamato dal discorso dell'onorevole De Felice e costretto dalla giusta osservazione del sotto-segretario di Stato, mi trovo obbligato a dire i fatti seguenti, che l'onorevole sotto-segretario di Stato potrà investigare, perchè i soli capaci a determinare a torto un procedimento contro gli amministratori della Banca che hanno pagato col proprio l'intero debito, e che si vogliono frattanto ad ogni costo processare.

Dopo estinti tutti i debiti della Banca non rimaneva che a pagare il curatore del fallimento, verso il quale molto tenero mostrò di essere il giudice delegato al fallimento per esagerate tassazioni fatte in di lui favore ed a carico della Banca; di qui l'interesse degli amministratori ad opporsi, e la pertinacia del giudice delegato a non cedere, di qui l'inibita chiusura del fallimento, ed in conseguenza la sospensione del giudizio penale, quasi a minaccia, o per lo meno a castigo per la giusta resistenza ad una tassazione per quanto imposta, altrettanto esagerata.

Ecco la tassazione che voleva imporsi agli amministratori della Banca in favore del curatore di essa. Ad esso curatore del fallimento erano attribuite 15,000 lire, per sole competenze di 15 o 16 mesi di amministrazione; mentre al di lui predecessore per circa sei mesi furono tassate circa lire 600: 4,000 lire, per spese di carrozzella ed altro occorrente; 2,000 per competenze di un aiutante, che dicesi di

lui parente: 15,000 lire per gli avvocati ed un procuratore, i quali poi si contentarono in tutto di sole 2,000 lire. E si noti che durante tale gestione esso curatore non esigette che lire 32,000.

Ebbene, gli amministratori non potendo riuscire a persuadere il giudice delegato ad accordare una modesta riduzione, dovettero andare in giudizio, e ignoro quale esito abbia avuto. Però bastò questo fatto per fare d'altro canto risvegliare quel giudizio penale che dormiva, prendendo atto quel Regio procuratore di spontanee, tardive ed improntate rivelazioni di un detenuto nel carcere di Catania, condannato per oltraggi fatti al Regio delegato di Giarre, integerrimo funzionario della Prefettura di Catania.

Dopo ciò, chiedo che, tanto pel giudizio penale, quanto per quello civile, si faccia un'inchiesta, per il sentimento morale offeso tanto in rapporto al procedimento relativo alla Banca di Giarre, fallita per una sventura e per la crisi bancaria del 1887 che travolse nel baratro tutte le secondarie Banche di Sicilia, quanto nell'interesse di tutta la provincia di Catania: essendo ridotti al punto da ritenersi una grande sventura per i creditori la dichiarazione di fallimento: essi, soltanto per questo, ritengono d'aver perduto tutto: ed a ragione, dappoichè a forza di competenze e di spese, se ne va quel poco che essi potevano sperare di ricavare.

Dopo questo, mi dichiaro al caso di rispondere personalmente di quel che ho detto. Del resto, tutti i documenti che fanno al caso esistono al tribunale civile e alla procura del Re in Catania.

Gianturco, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Gianturco, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Ringrazio l'onorevole Castorina di aver voluto precisare i fatti sui quali fonda la sua accusa; lo assicuro che il Ministero di grazia e giustizia indagherà scrupolosamente, com'è suo dovere, se i fatti sussistano; e, quando risultino provati, non esiterà a punire i colpevoli.

De Felice-Giuffrida. Chiedo di parlare. (*Rumori prolungati*).

Presidente. Non può parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Ottavi, il quale